

HANNAH RICKARDS

COLLEZIONE MARAMOTTI - REGGIO EMILIA



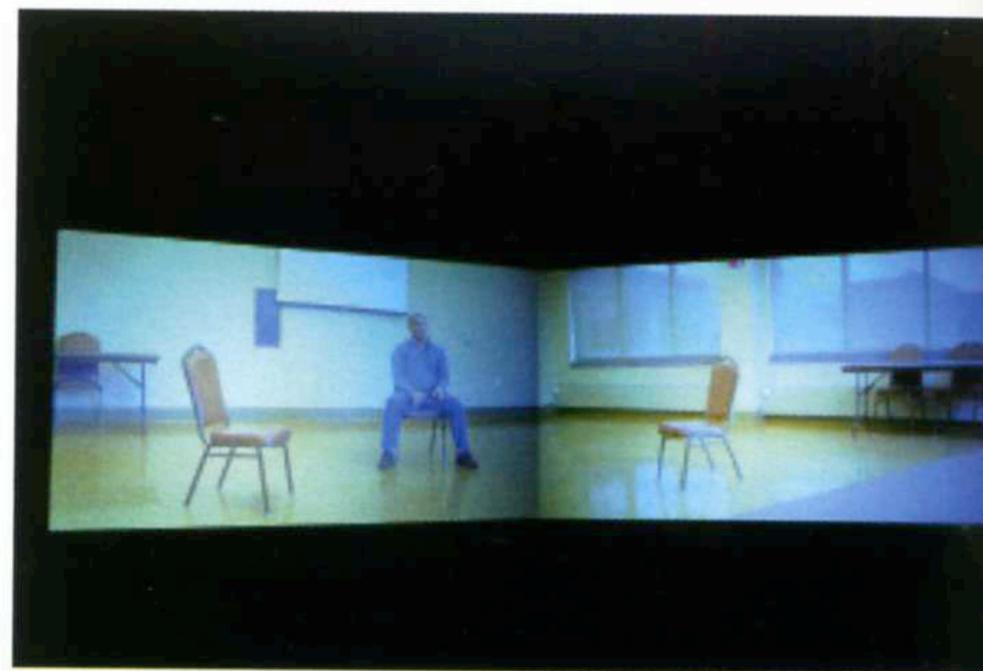
Le opere di Hannah Rickards sono complesse costruzioni visivo-sonore che non si limitano alla rappresentazione, ma che ricercano il senso del visibile e del udibile tramite l'uso di più linguaggi, come il video, la musica, la voce, la scrittura. È nella trama relazionale ordita dai diversi registri che l'artista giunge a una nuova forma di unità del fenomeno e del linguaggio.

La video-installazione presentata alla Collezione Maramotti si compone di due grandi schermi appesi al soffitto e posti ad angolo in un ambiente buio. Entrando, lo spettatore si trova immerso nello spazio narrativo del video, nella posizione di attore ultimo del lavoro. Nel video alcune persone raccontano di aver visto il miraggio di una città; la narrazione è sempre accompagnata da una forte gestualità. Qui il gesto traduce quello che la parola non sempre è in grado di spiegare. Il racconto è destrutturato nella sua sequenzialità e alternato a momenti bui in cui si sente solo la voce di un narratore invisibile.

Oscillando tra presenza e assenza, visione e immaginazione, l'opera crea un'immagine temporanea in un luogo e in un tempo non reali — un'“immagine sbagliata” del miraggio —, capace però di coinvolgere lo spettatore nell'epifania dell'evento.

Marinella Paderni

Per entrambe: HANNAH RICKARDS, *No, There Was No Red*, 2009. Video su due schermi, 23 min.



Il racconto orale di un miraggio superiore apparso sulle sponde del Lago Michigan per un effetto ottico d'inversione termica è il fulcro narrativo della video-installazione *No, There Was No Red* di Hannah Rickards (classe 1979), artista vincitrice del Max Mara Art Prize for Women 2007. I fenomeni naturali effimeri — il tuono, il canto degli uccelli, l'aurora boreale — sono i soggetti del suo lavoro, che esplora nuove forme di traduzione dei fenomeni operando degli slittamenti percettivi, dei cambi di registro linguistico e delle variazioni nella processualità degli eventi.